

*Antonella d'Amelia*

Il tratto più caratteristico di Aleksandr Sergeevič Januškevič – lo si percepiva al primo contatto – era la vivacità intellettuale, una curiosità onnivora associata all'ascolto attento dell'interlocutore, che era successivamente rapito e coinvolto nel suo universo culturale. Affrontare con lui riflessioni sulla poesia russa o la letteratura comparata produceva un immediato irradiarsi del tema in molteplici direzioni, traiettorie di ricerca, ipotesi critiche, associazioni d'idee, consonanze inusuali. Amante delle arti, in particolare della pittura europea dell'Ottocento, sapeva mostrarti con emozione gli schizzi italiani di Vasilij Žukovskij e condurti nel sottotesto dei suoi viaggi e contatti intellettuali. Non mi riprometto in questo ricordo di ripercorrere l'intera parabola dello studioso, ma di mettere in luce alcuni nuclei del suo lavoro scientifico e della funzione di *Kulturträger* da lui svolta.

La sua improvvisa morte in un incidente automobilistico il 26 novembre 2016 ha privato gli studi filologici russi di uno studioso particolarmente fecondo e dotto (hanno scritto di lui “uno dei filologi russi più citati”) e gli studiosi italiani di uno straordinario interlocutore, soprattutto di un amico. L'avevo ascoltato qualche settimana prima nelle lezioni per il Dottorato di ricerca in Filologia, Linguistica e Letteratura, tenute all'università “La Sapienza” di Roma nell'ambito di una collaborazione scientifica con più università italiane cui si dedicava da anni – dal primo convegno napoletano su “Capri: mito e realtà nelle culture dell'Europa centrale e orientale” (2002) ai convegni di Salerno su “Pietroburgo, capitale della cultura russa” (2003) e “Le Muse inquietanti: per una storia dei rapporti russo-italiani nei secoli XVIII-XX”, sino alle più recenti iniziative all'università “La Sapienza”. L'ho in seguito incontrato più volte a Tomsk ospite impeccabile, intelligente e ironico, nelle conferenze internazionali “Евразийский межкультурный диалог” (2005), “Образы Италии в русской словесности” (2007, 2009) e “Россия-Италия-Германия: литература путешествий” (2012). Sin dal 2001 abbiamo avviato tra l'università di Tomsk e l'università di Salerno un proficuo scambio di seminari (O. B. Lebedeva è stata *visiting professor* a Salerno) e pubblicazioni (Archivio russo-italiano, “Europa Orientalis”), per cui alla mia

proposta di costituirci in centro di ricerca sui rapporti culturali tra la Russia e l'Italia insieme ad altre università, l'adesione di Januškevič è stata entusiasta e nel 2007 è venuto a Salerno insieme ai colleghi di Tomsk, Novosibirsk, Mosca e Pietroburgo per la riunione fondativa del Centro di ricerca. Negli incontri di lavoro alternavamo le discussioni alle divagazioni – le visite nei luoghi del Sud d'Italia, amati dagli intellettuali russi ed europei.

Ambito privilegiato delle ricerche di Aleksandr Sergeevič Januškevič è sempre stata la letteratura russa del XVIII-XIX secolo e in particolare l'opera di Vasilij Žukovskij, di cui cominciò ad occuparsi nel 1975 – insieme ad altri studiosi, guidati da Faina Zinov'evna Kanunova – studiando la biblioteca del poeta, conservata presso l'università di Tomsk. Risultato di questo ampio lavoro collettivo è la monografia *La biblioteca di V. A. Žukovskij a Tomsk* (Библиотека В.А. Жуковского в Томске: В 3 тт. Томск, 1978-1988) e i volumi *V. A. Žukovskij. Estetica e critica* (В. А. Жуковский. Эстетика и критика, 1985), *V. A. Žukovskij nei ricordi dei contemporanei* (В.А. Жуковский в воспоминаниях современников. Томск, 1999). Contemporaneamente Aleksandr Sergeevič ha spaziato in differenti universi culturali, pubblicando saggi sull'eredità di Žukovskij nella cultura russa e europea (Žukovskij, lettore di Lomonosov; Žukovskij e l'estetica tedesca; Žukovskij e i moralisti francesi; Žukovskij nell'ambito del pensiero sociale russo; Žukovskij e la massoneria; Žukovskij e l'Italia; Žukovskij e la rivoluzione francese) insieme all'edizione critica delle traduzioni autografe del poeta da Dante e Milton. Hanno coronato il suo lavoro sull'opera del poeta le monografie *V.A. Žukovskij. Seminario* (В.А. Жуковский. Семинарий. Томск, 1988), *Tappe e problemi dell'evoluzione artistica di V.A. Žukovskij* (Этапы и проблемы творческой эволюции В. А. Жуковского. Томск, 1985), *Nel mondo di Žukovskij* (В мире Жуковского. Томск, 2006). Al tempo stesso ha approfondito la poetica di Gogol', analizzato gli scrittori siberiani, affrontato problemi teorici (i generi letterari, l'evoluzione della prosa russa e del giornalismo del XIX-XX secolo), studiato gli scrittori russi a Tomsk, integrando la ricerca con un'intensa attività didattica. Un ulteriore impegno è stato indirizzato alle più recenti interpretazioni critiche degli scrittori russi nella serie di saggi da lui redatta e pubblicata dall'università di Tomsk (Гоголь и время, 2005; Карамзин и время, 2006; Жуковский и время, 2007; Н. В. Гоголь и славянский мир, 3 тт., 2007-2008-2009; Пушкин и время, 2010; Лев Толстой и время, 2010).

In questa vivida vicenda di ricerca e didattica, di rigore e passione, la sua opera più importante rimane l'edizione delle opere e delle lettere di V.A. Žukovskij in 20 volumi, che non ha nulla da invidiare alle edizioni accademiche di Puškin, Gogol', Dostoevskij o Tolstoj, redatte da ampi collettivi dell'Accademia delle Scienze russa. Iniziata nel 1999 con la collaborazione della

moglie, Ol'ga Borisovna Lebedeva, e pubblicata presso l'editore Языки русской культуры di Mosca, la raccolta è ormai giunta alla fine: sono stati già pubblicati i volumi 1-10 delle opere e 12-14 dei diari e sono stati da lui preparati i volumi mancanti, che raccolgono l'ingente *corpus* della corrispondenza del poeta.

Nell'arco della vita Aleksandr Sergeevič Januškevič ha dialogato ininterrottamente con Žukovskij in un itinerario di conoscenza-amicizia con il proprio oggetto di studio, che non ha solo contagiato chi gli era vicino (colleghi, allievi, amici), ma gli ha anche trasmesso molti tratti del poeta – la poliedricità, la versalità, la ricerca di nuovi orizzonti creativi, l'attenzione all'estetica e alla cultura europea, che oggi costituiscono per noi il suo inestimabile lascito.